

# La Scuola di Milano

Emanuele Banfi\*

*English title:* The Milan School of Linguistics.

*Abstract:* The article deals with the role played by three great scholars: Graziadio Isaia Ascoli, Carlo Salvioni and Vittore Pisani. Ascoli can be considered the founder of the Milan School, Salvioni was in close contact with the neogrammaticians of the Leipzig School and Pisani, heir to the teaching of both, promoted three generations of scholars who contributed to the growth of the Sciences of Language in Milan and in other Italian Universities. Particular attention is paid to the role of Pisani not only as an indo-europeist but also as a scholar interested, in an original way, in linguistic-general and philosophic-linguistic issues. Pisani intended linguistic phenomena not as 'abstract' phenomena – as in structuralist thought – but as complex products of historical and pragmatic dynamics. In his theoretical conception, central is the role of the 'speaker' and the idea of 'language' as a historical-social reality that can be described through the analysis of isophones and isoglosses (relating to the morphological, syntactic, lexical and semantic levels). The article ends with a list of Pisani's direct and indirect students who later became recognized scholars and with an indication of their scientific interests.

*Keywords:* Milan School of Linguistics; Graziadio Isaia Ascoli; Carlo Salvioni; Vittore Pisani; Indoeuropean Linguistics.

0. Dire della Scuola di Milano, considerata negli ormai suoi più che 150 anni di storia, significa evocare innanzi tutto il ruolo che vi hanno avuto tre figure essenziali: Graziadio Isaia Ascoli (Gorizia 1829 - Milano 1907), che ne è stato il fondatore; Carlo Salvioni (Bellinzona 1858 - Milano 1920), che di Ascoli fu in parte allievo e assiduo collaboratore; e, infine, Vittore Pisani (Roma 1899 - Como 1990), erede scientifico di entrambi e maestro e mentore di numerosi studiosi che si sono formati, più o meno direttamente, al suo magistero.

\* Accademia della Crusca. Email: emanuele.banfi@unimib.it

Di questo dirò, sollecitato cortesemente dall'amico Stefano Gensini; e dirò quindi, in primo luogo, degli aspetti salienti dell'esperienza – milanese, ma apertissima all'Europa – di Ascoli (§ 1) e di Salvioni (§ 2); dirò poi di Pisani (§ 3) o, meglio, di alcune caratteristiche, probabilmente meno note, del suo profilo scientifico-professionale e mi soffermerò quindi (§ 4) sull'eredità che Pisani ha trasmesso ai suoi allievi e del modo con cui tale eredità si è manifestata nel passato e si manifesta tuttavia in diverse sedi universitarie: a Milano, e altrove.

E dirò di come la Scuola di Milano appare segnata, nella sua fase attuale, da vicende susseguitesesi tra la fine degli anni '60 del secolo scorso (in coincidenza con l'uscita dai ranghi accademici di Pisani) e anni più vicini a noi: e dirò di molti allievi di Pisani, diretti o indiretti, che, operando in università milanesi e altrove in altre sedi, hanno dato vita a nuovi poli scientifici; e dirò anche di come, proprio a Milano e grazie al contributo di studiosi provenienti da altre sedi e portatori di originali, nuove esperienze formative, la Scuola milanese, nata nel solco di Ascoli, Salvioni e Pisani, ha ricevuto nuova, feconda linfa.

1. La Glottologia nasce a Milano e si deve ad Ascoli l'aver coniato il termine stesso 'Glottologia' indicante una disciplina scientifica autonoma rispetto alla *Sprachwissenschaft* coltivata in ambiente germanico, ma con quella in stretto dialogo; una disciplina che, forte di dati filologicamente saldi, intendeva indagare, in un'ottica sia storico-linguistica che generale, vicende non solo di lingue indoeuropee (inizialmente, in prospettiva tipicamente ascoliana, il sanscrito, l'iranico, il gotico), ma anche di lingue semitiche (l'ebraico e soprattutto i rapporti tra ambiente semitico e ambiente indeuropeo) e vicende di due lingue romanze (il ladino/retoromanzo e il franco-provenzale).

Ascoli, di famiglia ebraica goriziana, ebbe un percorso formativo, almeno nella fase iniziale, non espressamente accademico (Lucchini, 1999): il giovane Ascoli apprese a Gorizia l'ebraico dal rabbino Samuel Vita Lolli, grande studioso di ebraico biblico e si interessò, inizialmente e da autodidatta, dei rapporti tra il friulano e gli esiti della romanizzazione balcanico-danubiana. Nel 1846 pubblicò l'importante contributo *Sull'idioma friulano e sulla sua affinità con la lingua valacca*; nel 1848 il proclama *Gorizia italiana, tollerante, concorde*.

*Verità e speranze nell'Austria del 1848* nel quale sostenne che la difesa del patrimonio linguistico-culturale italiano della sua città natale non doveva implicarne necessariamente il distacco dall'impero asburgico (Brambilla, 2003; Covino, 2019: 30). Nel 1861, nominato professore di 'Grammatica comparata e di lingue orientali'<sup>1</sup> presso l'Accademia scientifico-letteraria di Milano, trattò dalla cattedra milanese, oltre che temi di linguistica indoeuropea e romanza, anche questioni di linguistica semitica (Morgana - Bianchi Robbiati, 2009). Al periodo tra il 1864 e il 1867 risalgono le sue due celebri *Lettere aperte* dedicate al cosiddetto 'nesso ario-semitico', ossia ai rapporti tra lingue indoeuropee e lingue semitiche<sup>2</sup>. Nel 1870 Ascoli pubblicò a Torino le *Lezioni di fonologia comparata del Sanscrito, del Greco e del Latino*: tale contributo, metodologicamente molto importante poiché in aperta dialettica con i risultati del comparativismo dei neo-grammatici, fu concepito come primo volume di un'opera maggiore in quattro tomi, che mai fu tuttavia portata a termine: in tale lavoro Ascoli impostò e sostanzialmente risolse la questione degli esiti delle serie gutturali indoeuropee. Nel 1873, insieme a Giovanni Flechia, Ascoli fondò l'*Archivio glottologico italiano* e, nei celeberrimi *Saggi ladini* ivi pubblicati e metodologicamente orientati alla osservazione della disposizione geografica dei fenomeni linguistici, pose le basi per la moderna Dialettologia scientifica.

Quanto ai rapporti con l'ambiente scientifico tedesco (e in particolare con la Scuola di Lipsia), Ascoli fu apertamente critico nei confronti della visione schleicheriana dello *Stammbaum*: nel saggio «Una lettera glottologica in occasione del V Congresso degli orientalisti in Berlino», pubblicato nella *Rivista di filologia e istruzione classica X* (1881): 1-105; così come nel contributo «Due recenti lettere glottologiche e una Poscritta nuova» apparso nell'*Archivio glottologico italiano X* (1881): 1-105 (entrambi ristampati in «Due lettere glottolo-

<sup>1</sup> Per desiderio dello stesso Ascoli, il Ministero modificò nel 1875 il titolo della cattedra che Ascoli teneva all'Accademia scientifico-letteraria di Milano (Istituto Lombardo di Scienze e Lettere) in 'Storia comparata delle lingue classiche e neolatine': tale titolo corrispondeva perfettamente agli interessi scientifici e didattici dell'Ascoli e resterà nell'ordinamento universitario fino al 1935 (Giacomelli, 2017).

<sup>2</sup> La prima lettera era indirizzata ad Adalbert Kuhn, la seconda a Franz Bopp: entrambe furono pubblicate ne *Il Politecnico* (rispettivamente, la prima nel numero XXI-1864: 190-216; la seconda nel numero XXII-1864: 121-151); ad esse seguirono gli *Studi ario-semitici* apparsi nelle *Memorie dell'Istituto Lombardo*, classe II, vol. X-1867: 1-36.

giche», in *Miscellanea Caix-Canello*, Firenze, 1886: 425-471), Ascoli criticava il rigido modello teorico dei neogrammatici, ne ironizzava la visione meccanicistica sottesa all'interpretazione del divenire dei sistemi linguistici e, in un'ottica attenta bensì alla dimensione storico-sociale dei fenomeni linguistici, fondava e raffinava, dal punto di vista metodologico, categorie generali quali le nozioni di 'sostrato', di 'adstrato' e di 'superstrato' (Silvestri, 1982; Santamaria, 2018).

Ascoli non fu comunque soltanto un geniale teorico; fu anche un intellettuale militante, attento alla centralità dei problemi d'ordine linguistico propri, oltre che della sua Gorizia (asburgica) di cui sottolineò comunque l'italianità (Brambilla, 2003), anche e soprattutto del quadro socio-culturale dell'Italia nei decenni immediatamente successivi all'unificazione nazionale (Timpanaro, 1972). Nelle pagine del *Proemio* dell'*Archivio glottologico italiano* Ascoli discusse la proposta sottesa al programma manzoniano di italianizzazione della penisola e, contrario all'idea che tale processo dovesse prevedere – come pensava Manzoni – la diffusione, attraverso la scuola, di una forma artificiosa di italiano di matrice fiorentina colta, Ascoli sostenne invece la necessità di valorizzare il retroterra linguistico degli allievi, in massima parte sostanzialmente dialettofoni, e di ritenere comunque fondamentale, anzi centrale, l'innalzamento del livello culturale delle grandi masse: soltanto in forza di una diffusa crescita culturale sarebbe sorta, a suo vedere, una forma comune di italiano sovraregionale così come già del resto era avvenuto nella formazione di un italiano scientifico utilizzato da scienziati di vari ambiti operanti in tutta Italia.

2. Carlo Salvioni, ticinese di Bellinzona, interrotti gli studi alla Facoltà di Medicina a Basilea, tra il 1878 e il 1883, studiò *Sprachwissenschaft* all'università di Lipsia, allora centro maggiore dei Neogrammatici, ai principi teorici dei quali e soprattutto alla loro concezione dell'agire 'cieco' delle leggi fonetiche egli aderì con convinzione. Nel 1880, e proprio a Lipsia, Salvioni incontrò Ascoli e da Ascoli, del quale comunque non condivise mai totalmente le posizioni critiche nei confronti dei neogrammatici, trasse stimoli importanti per lo sviluppo dei suoi interessi dialettologici (Lubello, 2016): la sua tesi di Dottorato, discussa a Lipsia nel 1883, parzialmente rielaborata e pubblicata nel 1884 a Torino per i tipi di Ermanno Loescher (*Fonetica del dialetto moderno della città di Milano. Saggio linguistico*), risente fortemente delle riflessioni ascoliane.

Nel 1885 Salvioni, dopo avere ottenuta a Torino la libera docenza, fu chiamato all'Università degli Studi di Pavia, ove insegnò fino al 1902. Nello stesso anno, subentrato ad Ascoli alla direzione dell'*Archivio glottologico italiano*, ne ereditò anche l'insegnamento presso l'Accademia scientifico-letteraria di Milano, nucleo fondativo di ciò che diverrà poi la Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Milano (Lorenzetti, 2011); e sempre nel 1902 Salvioni pubblicò a Pavia, per i tipi dei F.lli Fusi, il saggio *Dell'antico dialetto pavese*, pietra miliare degli studi dialettologici lombardi e, nel 1905, sul nr. XVI dell'*Archivio Glottologico Italiano*, gli «Appunti sull'antico e moderno lucchese». Al 1907 risale infine l'avvio della grande impresa lessicografica salvioniana concretizzatasi nella pubblicazione dei primi contributi destinati al *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*: Salvioni vi dedicò molte energie grazie anche alla collaborazione del suo allievo Clemente Merlo che sarà chiamato in seguito all'università di Pisa (Loporcaro, 2011). E di Salvioni andrà ricordato, oltre che l'interesse per temi sociali – fu sensibile al richiamo dell'anarchico Michail Bakunin –, anche l'impegno per questioni strettamente politiche, in particolare relativamente allo spazio linguistico della Confederazione svizzera e alla posizione, in essa, dell'italiano: molto interessanti i suoi contributi pubblicati su «L'Adula», giornale non freddamente accademico: di tali contributi si è occupato recentemente Ariele Morinini (Morinini, 2021).

3. Del tutto originale il percorso formativo di Vittore Pisani (Negri-Rocca-Muscariello, 2017): nel 1916 Pisani aveva conseguito a Roma la maturità in quello che era il cosiddetto 'Liceo moderno' il cui piano didattico non prevedeva l'insegnamento del greco. Pisani, appreso quindi il greco da autodidatta, si iscrisse al Corso di Laurea in Filologia classica presso la Facoltà di Lettere della romana «Sapienza» e si laureò in Filologia classica con il grecista Nicola Festa nel 1921 discutendo una tesi sull'*Elena* di Euripide.

Dopo la laurea studiò, sempre da autodidatta, il sanscrito e, dal 1923, sollecitato dalla lettura della *Vergleichende Grammatik* di Franz Bopp, iniziò a occuparsi di linguistica indoeuropea (o, come egli preferiva scrivere e dire, 'indeuropea'). Libero docente di Glottologia dal 1930, fu dal 1933 professore incaricato di Storia comparata delle lingue classiche a Firenze; quindi, nel 1935, fu professore straordinario di Glottologia a Cagliari; e infine fu chiamato a Milano

dove, dal 1938 al 1969, fu titolare degli insegnamenti di Glottologia e di Sanscrito presso l'Università degli Studi di Milano. Egli subentrò a Benvenuto Terracini, costretto a lasciare l'insegnamento milanese a causa delle odiose leggi razziali fasciste e a migrare in Argentina dove, nell'università di Tucumán, insegnerà Linguistica e Filologia fino alla conclusione del secondo conflitto mondiale; nel 1947 rientrerà in Italia, chiamato a Torino sugli insegnamenti di Glottologia e di Storia della lingua italiana (Covino, 2018; 2019).

Pisani, indoeuropeista completo, prese apertamente le distanze rispetto alla visione rigida del quadro indoeuropeo, di matrice schleicheriana: in tal senso Pisani risentiva, ponendosi nel solco ascoliano e terraciniano, del clima con cui si andava sviluppando nell'Italia del primo Novecento il dibattito scientifico sulle scienze umane, entro le quali – come evidenziato da Marco Mancini (Mancini, 2013; 2018) – rientrava pienamente la Glottologia.

Pisani intendeva il linguaggio come 'attività creativa', da parte dell'individuo, di fatti linguistici realizzanti in 'atti', singoli e irripetibili, sostanziati da elementi condivisi da parlanti calati entro un gruppo sociale: per Pisani – come ha osservato Giovanni Gobber in un saggio ancora in stampa, cortesemente fattomi conoscere dall'autore (Gobber, in stampa) – l'individuo parlante accoglie ed elabora elementi condivisi e li restituisce trasformati grazie alla propria attività. Forte delle intuizioni humboldtiane filtrate attraverso le lezioni di Matteo Bartoli, di Hugo Schuchardt<sup>3</sup>, di Leo Spitzer e

<sup>3</sup> Pisani, in particolare nel saggio «*Augusto Schleicher e alcuni orientamenti della moderna linguistica*» (Pisani, 1949; ristampato in Pisani, 1959: 1-28), discute, a proposito della nozione di 'lingua', le posizioni di Benedetto Croce, di Karl Vossler e di Hugo Schuchardt interpretato quest'ultimo attraverso il pensiero di Matteo Bartoli e della *Guida allo studio della linguistica storica* di Benvenuto Terracini (Terracini, 1949). Pisani rifiutava l'idea di lingua intesa come «un organismo autonomo ed opposto agli atti linguistici individuali» (Pisani 1959: 11); riconosceva a Schuchardt il merito di avere risolto la questione «[del]la relazione che corre fra creazione individuale e ciò che si dice lingua» (Pisani, 1959: 17) e di avere mostrato fallace l'idea di «dialetti e lingue o gruppi di lingue opposti fra loro come unità impenetrabili l'una all'altra». Per Pisani esiste, da un lato, una suddivisione linguistica senza fine accompagnata da «una mescolanza linguistica senza fine» (Pisani, 1959: 19-20) e, dall'altro ed entro uno stesso individuo, agiscono una forza centrifuga (fattore di differenziazione) e una forza centripeta (fattore di omologazione): la lingua è quindi da lui intesa come perpetua creazione mossa da una ἐπέργεια «welche die ἔργα schafft und modelt» (Schuchardt, 1922: 119) che trova riflessi importanti nel valore decisivo dei testi letterari quali modelli nella costruzione dell'identità linguistico-culturale di una comunità.

di Benvenuto Terracini, Pisani interpretava il quadro linguistico indoeuropeo quale riflesso ed esito di una complessa e articolata 'lega linguistica' formata dall'azione di masse di parlanti inseriti entro gruppi linguistici/comunità linguistiche. Tale posizione già emerge nelle discussioni pisaniane intorno alle categorie saussuriane di *langage*, *langue*, *parole* (Pisani, 1934: 25-35) e nelle discussioni intorno alla nozione di *Sprache* teorizzata dal filosofo Hellmuth Dempe (Dempe, 1930) e considerata come articolata in diversi 'segmenti' secondo un modello d'analisi sensibile ai principi della Fenomenologia husserliana (Gobber, 2017). Pisani fu anche critico nei confronti dell'*Organonmodell* di Karl Bühler (Pisani, 1947b: 50); e fu ugualmente critico nei confronti di Leo Weisgerber (Weisgerber, 1930) in merito alle da lui definite *Erscheinungsformen* manifestanti il realizzarsi di una lingua nel concreto utilizzo dei 'mezzi linguistici' da parte di singoli parlanti (Gobber, in stampa).

Pisani valorizzava la competenza linguistica di ogni singolo individuo, espressione concreta del 'tesoro linguistico' insito nella capacità locutoria della specie umana: seguiva in ciò le posizioni di Antonino Pagliaro (Pagliaro, 1930) rinvianti sia alla nozione saussuriana di *parole*, sia alla lingua di una comunità intesa come 'lingua storica' (Pisani, 1932: 138): anzi, a proposito di tale questione, si può dire che Pisani operò una sintesi originale tra le posizioni teoriche di Pagliaro – studioso che egli stimava molto – orientate verso il pensiero idealista di matrice crociana e una visione della 'lingua', costantemente elaborata da singoli parlanti collocati entro una precisa comunità linguistica, storicamente determinata. Nel rapporto tra usi linguistici individuali e patrimonio linguistico collettivo Pisani riprendeva la nozione di 'lingua nazionale' intesa come *Weltanschauung* nella accezione che a tale termine aveva dato Leo Weisgerber (Dittmann, 1980): «[la lingua] impone all'individuo la *Weltanschauung* dei suoi antenati e contemporanei e, determinandone il linguaggio, dispone il suo pensiero in un certo senso, dà ad esso un'impronta speciale» (Pisani, 1932: 145); e Pisani definiva opportunamente anche i campi di intervento del glottologo, del filosofo, dello psicologo e del filologo: «[...] dei quattro fenomeni: linguaggio, parola in potenza (corredo e meccanismo psicofisico dell'individuo), atto linguistico (parola in atto) e lingua storica dovrà occuparsi il glottologo; mentre però egli ha in comune col filosofo, e rispettivamente col psicologo e il filologo, i primi

tre campi, il quarto è esclusivamente demandato alle sue cure [...]» (Pisani, 1932: 146).

Centrale in Pisani è la nozione di ‘prestigio’ che, già presente in Matteo Bartoli in prospettiva storico-geografica e geolinguistica, sta alla base dell’idea di ‘lingua storica’ quale esito di una perpetua azione di influssi scambievoli fra atti linguistici individuali e della continua opera di ‘negoziante’ tra i parlanti (Pisani, 1959: 21). Bernard Bloch e George Trager – come ha segnalato opportunamente Giovanni Gobber (Gobber, in stampa) – riconobbero a tal proposito a Pisani il merito di avere fondato la linguistica scientifica su basi solide, simili a quelle proprie dei descrittivisti americani per i quali la lingua è sì un ‘sistema’, ma un sistema basato solo su «an orderly description of observable features of behavior» (Bloch-Trager, 1942: 5-6).

Pisani, osservatore dei dati e alieno da schematismi precostituiti – accettabili, a suo vedere, unicamente nella loro dimensione astratta quali meri ‘strumenti’ – si interessò dei dati linguistici in prospettiva empirica, in chiave storico-, sociolinguistica e pragmatica, riconoscendo il ruolo creativo del soggetto parlante. Pisani fu apertamente critico quindi nei confronti delle posizioni teoriche di matrice strutturalista: nei modelli teorici strutturalisti vedeva il rischio di immaginare schemi astratti «anteriori alla attuazione linguistica» (Pisani, 1959: 12). Per Pisani “la” lingua non esiste, così come non esistono “i” dialetti; ciò che esiste è, bensì, solo il flusso di singoli atti linguistici utili per soddisfare bisogni comunicativi realizzati da parlanti secondo modelli forniti da atti linguistici precedenti, realizzati in base a una tradizione, naturalmente fluida e rinnovantesi grazie ad apporti individuali. Per Pisani la nozione di ‘lingua’ è intesa quale strumento del pensiero non considerato quale «realtà a sé stante» (ivi: 21). L’edificio astratto di una lingua, a suo vedere, è bensì costituito da un insieme di ‘isoglosse’ formanti un sistema: parole, costrutti, elementi fonetici e morfologici comuni a più atti linguistici propri, in precisi ambiti storici e sociali, dei componenti una comunità linguistica (Pisani, 1947: 54); con la conseguenza che proprio la descrizione di tali ‘isoglosse’ è il solo elemento che permette di tracciare, a posteriori, confini tra lingue e caratteri di tipi linguistici.

4. Il lungo magistero milanese di Pisani, durato per più di un trentennio – dal 1938 al 1969 e continuato comunque anche in seguito grazie alle attività del Sodalizio Glottologico Milanese (da lui fondato nel 1947) – è sempre apparso segnato da una visione “laica” e “pragmatica” dei fatti linguistici. Pisani ha sempre mostrato grande apertura intellettuale e quindi pari disponibilità nel suscitare e seguire gli interessi scientifici dei suoi allievi diretti e, in molti casi, anche di quelli indiretti. Riteneva non dovesse esistere scissione tra Glottologia e Linguistica generale e che, quindi, non dovesse esserci separazione tra temi strettamente ‘glottologici’ e temi strettamente ‘linguistico-generalisti’. Forte di un orientamento teorico ancorato ai dati testuali, filtrati attraverso un loro rigoroso esame filologico, per Pisani esistevano solo ‘problemi’ linguistici da studiare alla luce di due parametri: il quadro storico-linguistico in cui i dati andavano collocati e il contesto socio- e pragmlinguistico necessario per la loro interpretazione.

Mi piace ricordare come Pisani, alla fine del suo magistero e in molte occasioni, anche informali, di discussione sull’essenza dei fatti linguistici, riflettendo sulla complessità del fenomeno ‘lingua’ – così come esso si manifesta nel flusso fonico-acustico/pragmatico del parlato –, soleva dire che proprio lo studio del parlato, nella sua complessità, avrebbe dovuto essere l’obiettivo di ricerche future; e dichiarava che compito della linguistica avrebbe dovuto essere proprio l’analisi dell’insieme di tutti i fenomeni costituenti la ‘materia’ di una lingua viva. In tal senso non rinnegava certo i suoi interessi per la dimensione storico-linguistica di ogni lingua ma vedeva piuttosto, e proprio nel manifestarsi del parlato espresso negli atti linguistici di singoli locutori, il punto d’arrivo di una lunga catena di fenomeni determinati dall’intreccio tra fatti storici (ereditari) e fatti socio-pragmatici (contingenti).

4.1. Si possono individuare almeno tre generazioni di allievi diretti di Pisani: la prima (§ 4.1.1), formata da Enzo Evangelisti, Giancarlo Bolognesi, Oronzo Parlangei, Giuseppe Scarpat, Marco Scovazzi, Giorgio Dolfini; la seconda (§ 4.1.2), cui appartengono Roberto Gusmani, Maria Grazia Tibiletti Bruno, Luisa Mayer Modena, Maria Vittoria Molinari; la terza (§ 4.1.3), formata da Augusto Ancillotti, Giuliano Boccali, Giovanna Massariello Merzagora, Guido Cifoletti, Fabrizia Baldissera, Massimo Poetto e da chi scrive queste righe.

Grazie all'impegno scientifico e all'attività didattica di ognuno degli studiosi menzionati e dei loro allievi, il magistero pisano è continuato e continua tuttavia, per rivoli diversi e in luoghi diversi. Mi pare opportuno, nel ricordare allievi pisani, diretti e indiretti, richiamare brevemente i risultati della loro attività scientifico-professionale alla luce degli interessi scientifici coltivati e della sede/delle sedi ove essi hanno operato (e/o operano).

4.1.1. Buona parte degli allievi di Pisani ha ben meritato negli studi d'ambito indoeuropeo, a partire da Enzo Evangelisti (Milano-Statale e Cagliari), successore di Pisani alla cattedra di Glottologia della Statale di Milano: a lui si devono studi importanti sulla posizione del tokario all'interno del quadro linguistico indoeuropeo; e a lui si deve anche la formazione di una significativa leva di studiosi, di Pisani allievi indiretti: Mario Negri (Sassari, Macerata, Milano-IULM), studioso di greco linguistica micenea e classica; Roberto Giacomelli (Milano-Statale), specialista di lingue italiche (in particolare del falisco) e di questioni d'ordine sociolinguistico non solo del latino ma anche dell'italiano contemporaneo; Giovanni Bonfadini (Milano-Statale), studioso di lingue dell'Italia antica, in particolare dell'umbro, e di temi di dialettologia italiana con specifico riferimento ai dialetti della Lombardia orientale; Giuliano Bernini (Pavia, Bergamo), inizialmente con interessi di germanistica e poi specializzatosi in Linguistica tipologica e acquisizionale; Glauco Sanga (Pavia, Venezia), studioso di dialetti lombardi e di questioni etnolinguistiche.

All'attività scientifica di Giancarlo Bolognesi (Milano-Cattolica) si devono significativi contributi dedicati alle vicende della grecità linguistica e al quadro linguistico-culturale armeno, considerato come area geolinguistica di transizione tra mondi indoeuropeo orientale e occidentale. Allievi diretti di Bolognesi, e quindi allievi indiretti di Pisani, sono Celestina Milani (Messina, Udine, Verona, Milano-Cattolica), studiosa di miceneo; Moreno Morani (Catania, Genova), specialista di greco e di armeno; Romano Sgarbi (Milano-Cattolica, Roma-Lumsa), studioso di armeno e dagli spiccati interessi per temi di Linguistica tipologica e generale; Rosabianca Finazzi (Milano-Cattolica), studiosa di armeno e di lingue nordiche; Paola Tornaghi (Milano-Cattolica, Milano-Bicocca), germanista e specialista di storia dell'inglese. Infine, ultimo allievo diretto di Giancarlo

Bolognesi, è Andrea Scala (Milano-Statale), studioso di armeno e di lingue degli zingari.

Oronzo Parlangeli (Messina, Lecce), formatosi con Pisani come studioso del quadro linguistico del Mezzogiorno d'Italia, ha dato importanti contributi in ambito dialettologico nella definizione dei rapporti tra i dialetti romanzi e romaici del Salento e, più in generale, nella descrizione delle vicende storico-linguistiche sottese al confine tra l'Italia bizantina e quella longobarda. Dal magistero di Parlangeli sono usciti Giuseppe Falcone (Messina), dialettologo specialista del quadro linguistico della Calabria e Ciro Santoro (Bari), cui si devono contributi sul messapico.

Giuseppe Scarpato (Milano-Cattolica, Parma), specialista di lingue classiche e di ebraico biblico e co-fondatore, insieme a Pisani, della rivista «Paideia».

Marco Scovazzi (Milano-Statale), autore di importanti contributi sulla *Germania* di Tacito e sulle lingue nordiche; Giorgio Dolfini (Milano-Statale), specialista di letterature germaniche e dello spazio culturale germanico.

4.1.2. Le lingue anatoliche sono state oggetto principale degli studi di Roberto Gusmani (Messina, Udine): a lui si devono anche importanti interventi dedicati al rapporto tra la lingua nazionale e le lingue delle minoranze etnico-linguistiche presenti sul territorio italiano, nonché numerosi contributi dedicati al contatto tra lingue, alla interferenza tra lingue e ai prestiti linguistici. Allievi di Gusmani, e quindi allievi indiretti di Pisani, sono Vincenzo Orioles (Messina, Udine), studioso di lingue italiche (osco) e di questioni di linguistica generale (interferenza tra lingue, prestiti lessicali); Raffaella Bombi (Udine) e Fabiana Fusco (Udine), entrambe studiose di temi connessi con l'interferenza linguistica, il contatto tra lingue e l'interlinguistica.

Allieve dirette di Pisani sono state Maria Vittoria Molinari (Udine, Pavia, Padova, Bergamo), specialista dei rapporti tra le lingue italiche (in particolare, l'umbro) e il quadro linguistico germanico; Maria Grazia Tibiletti Bruno (Milano-Statale, Bologna) studiosa del lessico agricolo latino, dei suoi rapporti con le continuazioni in ambito romanzo e di temi di dialettologia italo-romanza; Maria Luisa Modena Mayer (Milano-Statale), specialista di ebraico e di lingue semitiche, nel solco di interessi prettamente ascoliani, si è occupata delle parlate

delle comunità ebraiche italiane e ha studiato i rapporti linguistici tra mondo ebraico e mondo greco classico. Al suo insegnamento, e quindi quali allievi indiretti di Pisani, si sono formati Francesco Aspesi (Milano-Statale), specialista dei rapporti tra mondo ebraico e mondo greco preclassico, e Vermondo Brugnatelli (Udine, Milano-Bicocca), studioso di ebraico e di arabo: a lui si devono importanti contributi dedicati ai rapporti tra la componente berbera distribuita in tutto il Nord-Africa e la lingua e la cultura araba.

4.1.3. Alla terza generazione degli allievi diretti di Pisani appartengono Augusto Ancillotti (Milano-Statale, Perugia), studioso di lingue italiche (umbro) e della lingua dei Cassiti; Giuliano Boccali (Venezia, Milano-Statale) e Fabrizia Baldissera (Milano-Statale, Firenze), entrambi specialisti di Sanscrito e di Indologia; e in più Giuliano Boccali, specialista anche di Filologia Iranica (dal suo magistero dipendono Antonio Panaino, iranista a Bologna/Ravenna; e Mauro Maggi, iranista alla romana Sapienza); Giovanna Massariello Merzagora (Milano-Statale, Udine, Verona), studiosa, oltre che delle parlate poste al confine tra il quadro italo-romanzo piemontese e l'ambiente occitanico, anche di dialetti lombardi; Guido Cifoletti (Udine), specialista di greco tardo, di lingua araba e della cosiddetta 'lingua franca' mediterranea; Massimo Poetto (Bari, Macerata), studioso di lingue anatoliche; e, infine, Emanuele Banfi (che scrive queste righe: Milano-Statale, Trento, Milano-Bicocca) studioso dei rapporti tra grecità linguistica e mondo balcanico e del ruolo del cinese quale grande 'lingua-tetto' nell'Estremo Oriente; a Milano-Bicocca ha promosso e ha diretto per alcuni anni il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione Interculturale: vi sono attivati insegnamenti di tre lingue orientali (arabo, cinese, giapponese) e vi hanno operato/operano studiosi interessati al quadro linguistico delle relative tre aree: semitisti (Ali Faraj, Vermondo Brugnatelli), sinologi (Mao Wen, Giorgio F. Arcodia, Barbara Bisetto), yamato-logi (Andrea Maurizi, Federica Da Milano).

4.2. Al momento del pensionamento di Pisani (avvenuto nel 1969), Enzo Evangelisti fu chiamato (da Cagliari) a subentrargli alla cattedra di Glottologia e alla direzione dell'istituto di Glottologia e Lingue Orientali dell'Università degli Studi di Milano. Evangelisti tenne l'insegnamento di Glottologia dall'a.a. 1969-1970 all'a.a. 1979-

1980 e insegnò, parallelamente e per qualche anno, anche Sanscrito. Durante il decennio della sua direzione dell'Istituto fu chiamato sulla cattedra di Sanscrito Carlo Della Casa, già titolare di quella disciplina nelle Università di Torino e di Palermo e al cui magistero, tutto milanese, si sono formati, quali sanscritisti e indologi, Alessandro Passi (Milano-Statale, Bologna), Cinzia Pieruccini (Milano-Statale) e, da ultimo, Stefano Corno (Lyon-Université Lumière).

Alla morte prematura di Enzo Evangelisti, avvenuta nel 1980, la cattedra di Glottologia fu affidata a Renato Arena (Macerata, Milano-Statale), studioso di grammatica greca: dal suo insegnamento dipende in parte la formazione scientifica di Giovanna Rocca (Milano-IULM), addottoratasi a Padova e specialista di lingue italiche; di Guido Giovanni Borghi (Genova), addottoratosi a Milano, celtista e indoeuropeista; di Vittorio Tomelleri Springfield, addottoratosi a Milano, slavista ed esperto di lingue caucasiche, attivo a Macerata e poi a Torino; di Gabriele Iannaccaro (Torino, Milano-Bicocca), dialettologo ed etnolinguista, addottoratosi a Firenze. La direzione dell'Istituto di Glottologia e Lingue orientali fu affidata a Carlo Della Casa durante il cui mandato furono chiamate Paola Benincà (Milano-Statale, Padova), Patrizia Bologna (Pisa, Milano-Statale) e Laura Biondi (Pisa, Milano-Statale): Paola Benincà, specialista di Dialettologia e di Linguistica generale e al cui magistero si è formato Massimo Vai (Milano-Statale), studioso di lingue indo-arie e di temi di linguistica generale, addottoratosi a Milano; Patrizia Bologna, studiosa di Storia della Linguistica e del Pensiero linguistico e al cui magistero si è formato Francesco Dedè, addottoratosi a Milano e specialista di greco classico; Laura Biondi, perfezionatasi in Glottologia a Pisa-Scuola Normale Superiore e specialista di dialettologia greca pre-classica e di lingue italiche.

La realtà milanese, da sempre aperta nei confronti di apporti provenienti da altre esperienze formative, ha visto nelle Università milanesi – in tempi e in circostanze diverse la cui “scansione” lungo l’asse della diacronia va dagli anni ’30 del trascorso secolo ad anni vicini a noi – la promozione di importanti iniziative che hanno contribuito alla crescita del panorama degli interessi per la Linguistica e le Scienze del linguaggio a Milano: all’Università Statale, l’avvio dell’insegnamento di Filosofia del linguaggio affidato ad Andrea Bonomi (docente anche all’Università Vita e Salute dell’Ospedale San Raffaele) e poi a Gennaro Chierchia (in seguito docente di Lin-

guistica generale, oltre che a Milano-Statale, anche all'Università di Milano-Bicocca nel corso di Laurea di Psicologia); all'Università Cattolica del Sacro Cuore si colloca, e già a partire dagli anni '30 del secolo scorso, l'esperienza di Agostino Gemelli, fondatore di quella Università e pioniere degli studi di Fonetica sperimentale e degli studi sulla voce; ma vanno ricordati anche il prezioso contributo di Luigi Heilmann, ordinario dell'*Alma Mater* di Bologna e chiamato anche a Milano-Cattolica, per l'avvio dell'insegnamento di Linguistica generale e le importantissime ricerche di Linguistica computazionale condotte da Padre Roberto Busa S.J. cui si deve la grandiosa impresa dello *Index Thomisticus Sancti Thomae Aquinatis - Operum Omnium Indices et concordantiae*, Frommann-Holzboog Verlag, Stuttgart, 1974-1980 (in ottanta volumi). Dall'insegnamento di Padre Roberto Busa S.J. dipende la formazione scientifica di Luigi Belgeri, autore di un lavoro sperimentale sullo statuto fonetico/fonologico delle affricate in italiano e in lingue europee e, in anni più recenti, quella di Marco Carlo Passarotti (Milano-Cattolica), specialista di Linguistica dei *corpora*.

Allievo di Luigi Heilmann è stato Eddo Rigotti (Milano-Cattolica, Università della Svizzera Italiana), studioso del pensiero linguistico russo e sovietico; dal magistero di Rigotti dipende la formazione scientifica di Giovanni Gobber (Milano-Cattolica), specialista di Linguistica germanica e di Linguistica generale; di Sara Cigada (Milano-Cattolica), studiosa di Linguistica francese; di Enrica Galazzi (Milano-Cattolica), specialista di Linguistica francese e di Storia del pensiero linguistico; di Andrea Rocci (Università della Svizzera Italiana), specialista di Teoria della comunicazione.

Sempre nel clima scientifico di Milano-Cattolica si è formata Savina Raynaud (Università della Calabria, Milano-Cattolica), filosofa del linguaggio, studiosa della Scuola di Praga e a sua volta promotrice di giovani studiosi: Aldo Frigerio (Milano-Cattolica), specialista di Semantica; Rita Zama (Milano-Cattolica), studiosa del pensiero linguistico manzoniano e il già ricordato Marco Carlo Passarotti (Milano-Cattolica).

All'Università Vita e Salute dell'Ospedale San Raffaele è particolarmente vivace l'interesse per temi di Neurolinguistica coltivati in seno al Dipartimento di Scienze Cognitive, attivo dal 1993, di cui co-fondatore è stato Andrea Moro (Pavia-IUSS) che, in quell'Ateneo, ha insegnato anche Linguistica generale. A lui si deve, nel 2010,

la fondazione del Centro di ricerca in Neuroscienze, Epistemologia e Sintassi teorica e del Dottorato di ricerca in Neuroscienze Cognitive e Filosofia della Mente.

Infine, all'Università-IULM Mario Negri e Giovanna Rocca, in-doeuropeisti e con particolare interesse, il primo per il quadro della greicità linguistica pre-classica e classica, la seconda per quello delle lingue italice, hanno dato vita a un vivace centro di studi e di ricerca, aperto a temi di Linguistica storica, di Linguistica applicata e di Traduttologia. Dal magistero dei due menzionati studiosi dipende la formazione scientifica di Marta Muscariello (Milano-IULM), studiosa di lingue italice e di questioni traduttologiche.

### *Riferimenti bibliografici*

- Becker, M. - Fesenmeier, L. (a cura di)  
2016, *Relazioni linguistiche. Strutture, rapporti, genealogie*, Frankfurt am Mein, Peter Lang.
- Bianchi, A.  
2017, «Tra naturalismo e storicismo: da Ascoli a Pisani», in M. Negri - G. Rocca - M. Muscariello (a cura di), pp. 19-31.
- Bloch, B. - Trager, G.  
1942, *Outline of Linguistic Analysis*, Baltimore, Linguistic Society of America at the Waverly Press.
- Brambilla, A.  
2003, *Parole come bandiere. Prime ricerche su letteratura e irredentismo*, Udine, Del Bianco.
- Brambilla, A.  
2009, «Graziadio Isaia Ascoli e l'Accademia scientifico-letteraria. Appunti per un bilancio», in S. Morgana - A. Bianchi Robbiati (a cura di), pp. 85-107.
- Covino, S.  
2018, «Terracini e il 'superamento' della linguistica neoascoliana», in *Blytiri. Studi di storia delle idee sui segni e le lingue*, 7, 1, pp. 107-130.
- Covino, S.  
2019, *Linguistica e nazionalismo tra le due guerre mondiali*, Bologna, il Mulino.
- Dempe, H.  
1930, *Über die sogenannten Funktionen der Sprache. Eine sprachphilosophische Untersuchung im Anschluß an die Sprachtheorie Karl Bühlers = Was ist Sprache?*, Weimar, Böhlau Nachf.

- De Palo, M. - Gensini, S. (a cura di),  
2018, *Saussure e la Scuola linguistica romana. Da Antonino Pagliaro a Tullio De Mauro*, Roma, Carocci.
- Dittmann, J.  
1980, «Sprachtheorie der inhaltbezogenen Sprachwissenschaft», in *Deutsche Sprache*, VIII, pp. 157-176.
- Gałkowski, A. - Kopytowska, M. (eds.)  
2017, *Current Perspectives in Semiotics. Signs, Signification, and Communication*, Berlin, Peter Lang.
- Giacomelli, R.  
2017, «L'insegnamento della glottologia dalla fondazione al 1980», in *Annali di Storia delle Università Italiane*, XI, pp. 117-125.
- Gobber, G.  
2017, «Husserl, Ajdukiewicz and the Polish Notation in Categorical Grammar», in A. Gałkowski - M. Kopytowska (eds.), pp. 155-166.  
in stampa, *La lingua nella riflessione di Vittore Pisani*, in «Atti del Sodalizio Glottologico Milanese».
- Lorenzetti, L.  
2011, «Salvioni sul sostrato fra Ascoli e Merlo», in M. Loporcaro (a cura di), pp. 69-79.
- Loporcaro, M. (a cura di)  
2011, *Itinerari salvioniani. Per Carlo Salvioni nel centocinquantesimo della nascita*, Tübingen-Basel, A. Francke.
- Lubello, S.  
2016, «Rapporti italo-tedeschi negli studi linguistici del secondo Ottocento: maestri, scuole, centri culturali», in M. Becker - L. Fesenmeier (a cura di), pp. 31-49.
- Lucchini, G.  
1999, «Il giovane Ascoli e la tradizione ebraica», in *Studi di grammatica italiana*, 18, pp. 329-435.
- Mancini, M.  
2013, «Tristano Bolelli storico della linguistica contemporanea», in *Studi e Saggi linguistici*, LI, pp. 17-30.  
2018, «Il "caso Pagliaro" fra linguistica e dottrina politica», in M. De Palo - S. Gensini (a cura di), pp. 33-78.
- Morinini, A.  
2021, *Il nome e la lingua. Studi e documenti di storia linguistica svizzero-italiana*, Tübingen, Narr Francke Attempto Verlag.

- Morgana S. - Bianchi Robbiati, A. (a cura di)  
2009, *Graziadio Isaia Ascoli "milanese"*, *Giornate di studio (28 febbraio - 1° marzo 2007)*, Milano, LED.
- Negri, M. - Rocca, G. - Muscariello, M. (a cura di)  
2017, «L'opera scientifica di V. Pisani nel quadro della glottologia indoeuropea fra Ottocento e Novecento», in *Ἀλεξάνδρεια - Alessandria. Rivista di Glottologia*, 11, pp. 19-31.
- Pagliaro, A.  
1930, *Sommario di linguistica arioeuropea*, Roma, Bardi Editore.
- Pisani, V.  
1932, «Oggetto della glottologia», in *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, VI, vol. VIII, pp. 137-147.
- Pisani, V.  
1934, *Saggi di lingua e filologia*, Roma, Giovanni Bardi.
- Pisani V.  
1947a, *L'etimologia*, Milano, Casa editrice Renon.  
1947b, «Le lingue e i loro rapporti. Concetto di "ereditario"», in Id. (1947a), pp. 49-63.  
1949, «Augusto Schleicher e alcuni orientamenti della moderna linguistica», in *Paideia*, IV, pp. 297-319.  
1959, *Saggi di linguistica storica*, Torino, Rosenberg & Sellier.
- Santamaria, D.  
2018, *Graziadio Isaia Ascoli. Percorsi bibliografici*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Schuchardt, H.  
1922, *Hugo Schuchardt-Brevier. Ein Vademecum der allgemeinen Sprachwissenschaft*, hrsg. v. L. Spitzer, Niemeyer, Halle.
- Silvestri, D.  
1982, «La teoria ascoliana del sostrato e la sua rilevanza metodologica», in *AIΩN*, 4, pp. 15-33.
- Terracini B.  
1949, *Guida allo studio della linguistica storica. I. Profilo storico-critico*, Roma, Edizioni dell'Ateneo.
- Timpanaro, S.  
1972, *Graziadio Ascoli*, in *Belfagor*, 27, pp. 149-176.
- Weisgerber, L.  
1930, «Neuromantik in der Sprachwissenschaft», in *Germanisch-romanische Monatsschrift*, XVIII, pp. 241-259.